

*Ho fatto sempre tutto insieme.
Ho sempre creduto
a tutte le tentazioni*

Giovanni Testori

*Il volume raccoglie alcuni
dei materiali inediti catalogati
tra manoscritti o dattiloscritti oggi
custoditi presso la fondazione
Mondadori. Il libro ha la forma
dei quaderni che Testori usava
come strumento principe
della sua creatività*

Il vulcano Testori: a quasi 85 anni dalla morte il grande scrittore di Novate continua a stupire per le continue scoperte che gli studiosi fanno sul suo conto. Ultimo in ordine di tempo è un volume, divertente e vitalissimo, in cui vengono presentati alcuni dei materiali inediti catalogati tra manoscritti o dattiloscritti oggi custoditi presso la fondazione Mondadori (ma di proprietà della Regione Lombardia). Non è un caso che il libro abbia la forma familiare e antica dei quaderni che Testori usava come strumento principe della sua creatività: quaderni De Magistris, con la copertina carta da zucchero e Telegate ricchietta nel mezzo. «Questo quaderno appartiene a Giovanni Testori» è diventato, tout court, il titolo stesso del libro, curato da Paola Gallerani, la studiosa che ha pazientemente sistemato l'universo caotico ed esplosivo della carie di Testori (edizione Officina Libreria, 24 euro).

Il libro è una cavalcata attraverso 40 anni di creatività e a ogni pagina riserva una sorpresa: Testori era uno scrittore impulsivo e instancabile, con il cervello e l'anima sempre all'opera. Così si scopre come la strada che lo portava alla realizzazione dei progetti è costellata di mille deviazioni di percorso. Che per ogni libro generato, ci sono dieci idee rimaste a livello di abbozzo. Sono schegge sempre sorprendenti, che restituiscono l'esatto aspetto dell'immagine che è stata incollata a Testori: cioè uno scrittore così innamorato dalla vita, da volerne imitare la voracità. Da non voler lasciare cadere nessuno spunto, nessuna provocazione che la realtà gli lanciava.

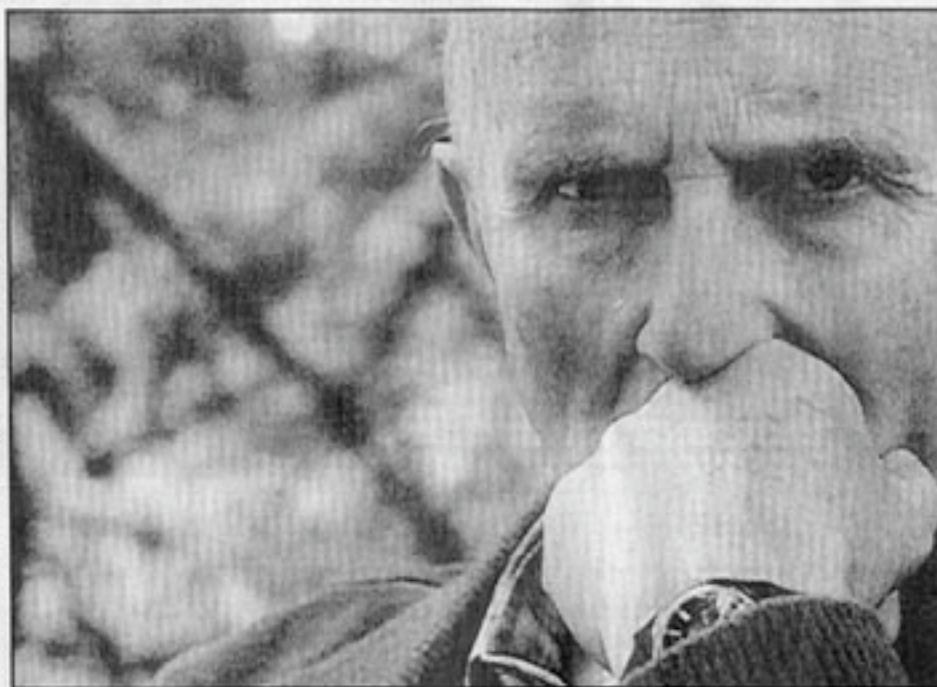
Basta scorrere l'indice del volume per sentirsi travolti dal ciclone testoriano: ci sono tracce di decine di racconti che sono entrati e usciti dal grande cantiere del *Segreto di Milano*, il ciclo narrativo che rese famoso Testori agli inizi degli anni Sessanta. Ci sono personaggi evocati in brevi pagine lasciate in sospeso, personaggi di cui ci si innamorava subito e di cui si sarebbe saputo tutto: come il Giusto e la Luisa, protagonisti di un'opera di cui sino ad oggi non c'era traccia, scritta in un posticciatissimo ed emmeretico dialetto. «Sem strac, Luisa/strac per: d'una vaca.../ damm una fetta de limon...»: bastano due versi così ritrovati in manoscritti per entrare nel cuore di quei personaggi, sentirsi a casa loro, vedere la fatica della giornata nei loro gesti. Ma soprattutto sentire la forza dell'affetto che li unisce. Qualche pagina più avanti spunta l'Inferno, protagonista invece di un'opera finita ma inedita, storia di un figlio della borghesia in crisi, sullo sfondo di un'Italia che ha smarrito lo spirito del boom e si ritrova nelle secche, sia dal punto di vista umano che culturale. Gli anni Sessanta stanno scendendo verso la china che li porterà alla delagazione del 1968 e l'Inferno è parente stretto dei protagonisti del Teorema pasoliniano...

Andrea Oregiani invece è il protagonista di un film mai girato. Testori ne scrisse la sceneggiatura e scelse un titolo che più testoriano non si può: *La Mostarda di Cremona*. In questo caso il soggetto è completo e in quattro pagine ineditate come tutti gli altri materiali in facsimile scorre davanti ai nostri occhi proprio come un film. Sino all'amara conclusione (la bellissima Ida sceglie per le nozze il ricco rivale di Andrea, degna della cinerpressa Inghera e magistrale di un Fellini).

Cultura

*Testori porta nella propria
figura le stimmate
dell'artista moderno»*

Pietro Citati



lettera a giorgio soavi

L'AMORE È COME UN POLITICO

*Il vostro amore
È un «bittico», dunque (strana composizione
Da noi chiamati veduta, salvo errore,*

*Né dal vero
Né in riproduzione),
Bravi davvero.*

Bonano.

*Il nostro, invece, è un politico.
Ed un politico di tale dimensione
Che al confronto perfino «l'Agnello mistico»
Dipinto dal Van Eyck per San Bavone
Sembra un retabile limitato e asfittico.*

*Con ciò voglio ben dire
«Che il nostro amore è grande come il mare»
Mentre il vostro, di contro, «è fragile e piccino».*

*Voglio dir che, nel quadro - a voi vicino -
Sono ritratti cento santi e santi*

*Angeli e santi in groviglio,
Non contano, ma di noi parti inebrianti.*

*Voglio dir che comunque - brutto o bello -
L'opera, ancora «in fieri», non già nel ripostiglio
Di un museo vien tenuta, né sopra una pendola
Di galanteria alla moda, ma è posta in mezzo a un*

*prolo
Suburbano*

*Alla Barona, ai bordi di Milano
Al caldo e al freddo stiamo lì, noi tutti, belli*

*O brutti si sia, nel grande quadro,
Sulle cui cuspidi con volo leggiadro*

*E con nostra collettiva gioia
Di santi, di angeli, di troie,*

*Sempre più fitti si van ponendo alati
Vivaci, mirabili accenti*

Grandiosamente deprecati...

*Giovanni Testori
(7 gennaio 1975)*

Testori, un vulcano dall'anima vorace

Una raccolta di inediti dello scrittore. Attesa a settembre la monumentale bibliografia
Progetti per nuovi racconti e sceneggiature di film. Il rapporto con Luchino Visconti

C'è un altro regista che torna da protagonista nel libro, ed è naturalmente Luchino Visconti, con cui Testori ebbe una lunga e per tanti versi straordinaria collaborazione. Prima *Bocco e i suoi fratelli* (tratto da un racconto del *Poema della Ghinaglia*) poi la contrastatissima regia teatrale dell'*Arialdo*, che lo colloca al centro di un caso clamoroso di censura che divise l'Italia nei primi anni '60. Ma Visconti in questo libro torna per una

questione violentemente polemica: il regista infatti era venuto meno ad una promessa fatta allo scrittore (far lavorare in *Ludwig* una persona che a Testori stava sommaramente carat) e Testori si scagliò contro di lui con un poemetto scritto nella lingua esplosiva delle opere teatrali dei primi anni '70 (quelle realizzate per Franco Parenti). L'amoroso-regista del poemetto è un uomo capace di ogni nefandezza, tanto da indurre Testori al titolo sprezzante *Poema infanzuola*.

La pena dello scrittore sembra intirrita in un inchiesta furente, che s'incanaglia sulla pagina inventando parole di esplicito disprezzo. Testori decise di tenere per sé questa invettiva, per cui il renderla nota oggi ha un po' il sapore di una licenzatura rispetto alla sua volontà. Soprattutto rischia di falsare quello che in realtà fu un rapporto dialettico ma

straordinariamente fecondo tra lui e il grande Luchino Visconti. Non è un caso che tra le carte testoriane sia stata ritrovata anche una biografia poetica che Testori stesso scrisse per il suo regista. Cinquantina cartelle dense di affetto e di intelligenza, in cui lo scrittore traccia un ritratto potente e pieno di nostalgia, speriamo che il grande pubblico possa presto leggerlo.

Ma intanto il libro va avanti e riscu-

chia il lettore nel gorgo delle intuizioni testoriane. C'è un poemetto dedicato al dolce che lo scrittore più amava, il *Kaiserstein* (lo mangiarono nelle vacanze allo stesero). E c'è un geniale dialogo nel preseppe tra il beate e l'astio. Un dialogo che è difficile ricostruire tra i gerghi della scrittura testoriana, ma che qua e là viene a galla con versi straordinari per essenzialità e dolcezza. C'è anche Dante, di cui Testori aveva abbozzato una versione nella sua lingua inventata e potente. E ci sono, accomunati dallo stesso destino, Jacopone e Manzoni.

Infine troverete anche l'abbozzo del libro più duro e innamorato di Testori, quegli *Angeli dello Steserino*, di cui franciaroli seri sera ha letto alcune pagine proprio a Bergamo: Testori aveva inizialmente scelto un titolo che era tutto un programma, *Infece Mediolani*.

Nota a margine: in 15 anni di collaborazione Giovanni Testori scrisse oltre 800 articoli per il *Corriere della Sera*. È uno dei numeri che emerge dalla monumentale bibliografia dello scrittore che uscirà a settembre. In tutto sono stati censiti oltre 2mila tra libri e interventi firmati: un'operazione perquisitiva per chiunque vuole studiare lo scrittore lombardo. Numerose le scoperte di Davide Dall'Onbra e dell'equipe di giovani studiosi che ha setacciato biblioteche ed emergette in tutta Italia. Tra le altre scoperte anche il primo scritto edito di Testori: un articolo dedicato a un'opera non nota di Segantini, pubblicato su *Vita consolare* nel 1941 (vedi www.associazionetestori.it). Allora aveva solo 18 anni.

Giuseppe Frangi